

Donato Castellini

Socio dell'Ateneo di Salò

In punta di piedi, senza recare disturbo, all'età di ottantaquattro anni, Donato Castellini ha concluso la propria vicenda terrena. Con mio rammarico, per motivi di "forza maggiore", non ho potuto fargli visita quand'era ammalato e neppure partecipare al funerale, celebrato a San Felice del Benaco.

L'ho avuto carissimo amico per tanti anni: dalla scuola superiore (presso l'Istituto Tecnico N. Tartaglia di Brescia), fino alla soglia della pensione, quando le rispettive storie famigliari e professionali ci hanno fatto imboccare percorsi distinti e distanti.

D'intesa con la Presidenza dell'Ateneo di Salò, del quale Donato era Socio, si è pensato di pubblicare "a caldo" un suo ricordo sul periodico parrocchiale, destinato ai tanti che, per motivi professionali (era stato un valido ed esperto commerciante di materiali edili) e culturali, hanno avuto modo di incontrarlo, conoscerlo, apprezzandone le qualità umane e accettandone luci e ombre. I suoi interessi spaziavano entro un orizzonte assai ampio, alimentati da uno spirito di osservazione e di curiosità mai sazie.

È impresa ardua parlare di una persona cogliendone lo spirito nel suo cammino di formazione interiore, intellettuale e spirituale. Si tratta, peraltro, di un compito ancor più doloroso e carico di travaglio quando la persona è un amico con il quale, a un certo punto della tua vita, hai condiviso istanti, spazi fisici, esperienze.

I brevi ricordi che seguono non esauriscono il suo profilo umano e culturale. Nelle Memorie accademiche, a suo tempo, ne sarà fatto un ritratto più compiuto. Ma quei ricordi rappresentano una sorta di "ripasso" del nostro comune passato, attraverso la rievocazione di esperienze vissute insieme, adombrate in parte anche nelle due sue pubblicazioni: "Spiccioli di prosa" (edito nel 2005) e "Scorribande in Valvestino" (2007). Va ricordato, a questo riguardo, che

per Donato la lettura era sempre volta alla ricerca di autori nuovi da cui recuperare ulteriori e affascinanti stimoli: uno dei quali, lo scrivere, sviluppato più degli altri.

Era innamorato soprattutto di una ventina di narratori, giornalisti, critici letterari italiani del primo Novecento, dei quali possedeva i testi principali: Papini, Prezzolini, Soffici, Repaci, Barilli, Ridolfi, Sanminiati, Orietti, Cardarelli, Cecchi, Ungaretti, Montanelli, Biamonti, Tomizza, Bianciardi, Flaiano, Rossi.

Donato Castellini fu uno dei valenti attori che "traghetarono" l'Ateneo dalla vecchia sede (il Palazzo comunale) al Palazzo Fantoni, contribuendo perciò a rimetterlo in vita. Si trattò di un'operazione complessa e delicata e che permise il salvataggio del patrimonio librario e archivistico dell'Ente. Non a caso, dal 1972 al 1984, sotto le presidenze Meriano e Malpeli, egli rivestì il ruolo di Bibliotecario, consentendo la riapertura della biblioteca "circolante" e di quella storica.

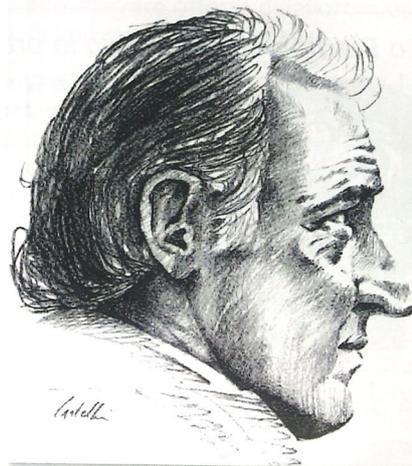
Donato fece parte anche della storia scoutistica salodiana, della quale condivideva la quotidianità della pratica solidale, dell'impegno civico, della gratuità, del servizio, della disponibilità, della prossimità. A confermarlo basta ripercorrere la storia dell'Operazione Pineta, avviata il 30 novembre 1975, rivolta all'ambiente e alle creature che vi abitano, occasione concreta per avvicinare ragazzi, educatori e volontari alle problematiche dell'ambiente e della sua tutela.

Validissima fu, in quella circostanza, la collaborazione del Gruppo Alpini di Salò, al quale Donato era profondamente legato. Nel 1976, all'indomani della tragedia del Friuli, Donato fece parte del gruppo di volontari impegnati nelle operazioni di salvataggio e di recupero, coordinate proprio dagli Alpini.

Donato partecipò attivamente anche ad alcune "operazioni" culturali che lasciarono una traccia per interessan-

Donato Castellini
Spiccioli di prosa

Magalini Editrice #



ti successivi sviluppi. Mi riferisco, ad esempio, alla ricognizione della "Presenza francescana nella Magnifica Patria", svolta con padre Ottavio Zandarin, e, in collaborazione con Giovanni Zane, all'inventario delle opere del gardesano Giovanni Andrea Bertanza alla quale seguì, dopo qualche tempo, la pubblicazione di un'opera monografica, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova, Brescia, Cremona.

Aveva curato e mantenuto rapporti con una nutrita schiera di pittori locali e con alcuni autori bresciani, lasciando traccia in alcuni medaglioni pubblicati nelle due opere sopra indicate. Ricordo, in particolare, il viaggio in Volvo sulle tracce del "suo" Papini, e l'indimenticabile incontro in Svizzera con il centenario Prezzolini.

La vita è fatta di continui distacchi. Che tu lo voglia o no, si tratta di momenti che ti riportano alla realtà, alla sostanza delle cose e ti aiutano a ritrovare il "sé" che hai dentro e che il brusio del quotidiano ti ha fatto sottovalutare. Sempre, tuttavia, il dolore o diventa compagno di vita e scrigno di memoria e o ti disorienta e annebbia il senso del tuo passato.